

IL COMMENTO

A Istanbul, per una partita che ha già «perso», la Juve è di fronte ad un bivio

STEFANO BOLDRINI

Una faccia, una razza. Non sono turchi, ma i bolognesi hanno ugualmente fatto vedere le streghe alla Juventus: tre gol nella porta di Peruzzi dopo appena 31 minuti, roba mai vista nella squadra di Lippi. Sconfitta pesante - sotto gli occhi del Terim, allenatore del Galatasaray -, sconfitta che potrebbe lasciare il segno: 48 ore e sapremo, mercoledì sera - a meno di clamorosi colpi di scena - la Juventus si esibirà a Istanbul sul campo del Galatasaray, in quella che passerà alla storia come la più precaria di tutte le partite.

La Juventus, che si gioca la qualificazione ai quarti della Champions League, può vincerla sul campo (lo stato di forma attuale e la forza del Galatasaray non concedono di dire il vero molte speranze), ma l'ha già persa dal punto di vista morale. Dirigenti e calciatori hanno giocato in maniera sporca. Il tentativo di ottenere il campo neutro per questa gara è diventato negli ultimi giorni persino patetico. Se era comprensibile avere dubbi e timori all'inizio della crisi ita-

lo-turca (la squadra di basket femminile del Briolo ha giocato in Turchia il 18 novembre quando la tensione era alta, nessun problema e nessun lamento da parte delle atlete), gli sviluppi successivi consigliavano un atteggiamento dignitoso e sportivo. La Juve non si è accontentata del rinvio. Ha puntato più in alto: ha chiesto il campo di Losanna, a porte chiuse, soprattutto a poche centinaia di chilometri dalle porte di casa.

Osservazioni sparse. Primo: dal 12 novembre, giorno dell'arresto di Abdullah Ocalan, nessun italiano è stato aggredito in Turchia. Secondo: nessun dirigente italiano si è scomodato per verificare di persona che aria tira a Istanbul: negligenza voluta perché si sapeva che la situazione è tranquilla e avrebbe consentito di giocare già mercoledì scorso o la solita leggerezza all'italiana di giudicare senza sapere senza vedere senza conoscere? Anche qualche giornale, va detto, ha giocato in maniera poco pulita. Un foglio che fiancheggia la Juventus ha cercato di assolvere nel migliore dei

modi il compito di portaboracce, con resoconti di aggressioni mai esistite o con la pubblicazione di progetti di attentati che avrebbero dovuto colpire la squadra di Lippi. Invenzioni, queste, che hanno ottenuto solo un obiettivo: screditare la nostra stampa. E, visto da quaggiù, non c'era proprio bisogno.

La partita Galatasaray-Juventus è giusto giocarla a Istanbul. Era più giusto farlo mercoledì scorso, gli italiani si sarebbero risparmiati l'ennesime ironie di fifoni e la Juve ci avrebbe guadagnato anche sul piano sportivo, che è poi quello che le sta veramente a cuore considerato il volume di affari della Champions League, un business da 100 miliardi. In otto giorni, la Juventus darà un senso alla sua stagione: il 2 dicembre il Galatasaray, il 6 in campionato la Lazio, il 9 il Rosenborg nell'ultima partita del girone eliminatorio della Coppa dei Campioni. Può uscire da questo tritico rilanciata o con le ossa rotte, ma la brutta figura di questi giorni non sarà cancellata da gol e da vittorie.



Ipse Dixit

“
Brutto momento, non ci resta che risorgere
”
MARCELLO LIPPI

Il volley mondiale parla solo l'italiano Terzo oro consecutivo

La Jugoslavia non spaventa nessuno: 3 a 0 Ma Bebeto lascia il gruppo e torna in Brasile

LORENZO BRIANI

ROMA Un trionfo. La pallavolo «made in Italy» è ancora una volta sul gradino più alto del podio ed è riuscita a salirci nonostante tutto. Già, nonostante tutto. Nessuna obiezione sulla validità del gruppo ma le premesse con le quali l'Italia si è avvicinata al Giappone erano totalmente negative: Bebeto, l'allenatore, per esempio, aveva già detto - a chiare note - di voler lasciare la panchina azzurra dopo la competizione per delle polemiche (durissime) con la Federazione e il modo di gestire la tempistica della squadra. La lista dei «ma» inizia così e finisce con i risultati scadenti ottenuti agli Europei (1997, 3° posto) e alla World League (1998, 4°). Ammennicoli di vario genere, invece, le chiacchiere sui body e sulle casacche da indossare, le regole cambiate che stravolgono il senso del gioco e così via. Il vero vincitore di questi mondiali - oltre alla squadra - è Paulo Roberto De Freitas, in arte «Bebeto». È lui che ha rappresentato il «dopo Velasco», che ha saputo gestire il gruppo e portarlo in cima al mondo. Questioni di scelte tecniche e umane. A casa, il ct, ha lasciato più di qualche giocatore con valigie di rimpianti. «Non posso pensare «romanticamente», qui si schiaccia per l'oro», diceva il brasiliano. Così ha vinto la



sua battaglia personale, quella che lo ha portato lontano dalla sua terra natia (Rio de Janeiro) per fare ritorno in Italia. Voleva lasciare il segno, mettere un tassello nella lista dei successi azzurri. «Velasco? Ha vinto molto ma questo non significa che non possa succedere anche a me», spiegava prima della partenza. Sfatato un tabù. E i programmi del carcio arrivarono fino al 2000, anno delle Olimpiadi. Avrebbe voluto provare a vincere quel trofeo (l'unico a dire il vero) che manca nella bacheca italiana. Non lo farà, nemmeno se adesso da vincitori si ha il coltello dalla parte del manico - potrebbe detta-

re condizioni e regole. Lui, l'allenatore «silenzioso», quello che con sé non porta frasi ad effetto è riuscito a dare un nuovo imprimatur al volley nazionale. La sfida più difficile di questo mondiale? Doppia: quella di semifinale contro il «suo» Brasile e quella contro lo scetticismo generale. Una sconfitta, però, Bebeto l'ha dovuta incamerare: non gli è riuscito di far cambiare mentalità ad un mondo che - piano - sta rinchiodandosi in sé. Lascia il segno, Bebeto, saluta e torna a casa. Con la medaglia più preziosa al collo. Manca soltanto il conto da saldare...



Andrea Gardini con la coppa di campioni del mondo come cappello

L'inouye/Ap

È il trionfo dell'Emilia e del signor Nakata

Parma e Bologna perfette. Crollo Milan. Fiorentina, stavolta un punto basta

TOTO CALCIO	TOTO GOL	TOTO SEI	TOTIP
X	2	0	2
1	5	0	2
1	8	M	2
1	11	0	X
X	16	2	2
1	21	1	1
1	27	M	X
1	31	0	2
X		2	X
2		0	2
1		0	1
X		0	2
2			4
			11

QUOTE			
al 13 lire	agli 8 lire	nessun	al 14
10.000.000	25.000.000	6	405.000.000
al 12 lire	al 7 lire	al 5 lire	al 12 lire
51.900	85.300	45.985.000	21.370.000
	al 6 lire	al 4 lire	agli 11 lire
	53.200	800.900	397.000
			al 10 lire
			30.000



Stretta di mano tra il tecnico del Galatasaray Fatih Terim e Marcello Lippi

G.Benvenuti/ansa

ROMA Nubi nerissime sulla Juve, a tre giorni dalla partita di Istanbul ma anche un altro crac niente male nella undicesima giornata. È quello del Milan: al decollo grazie al gol all'ultimo minuto di domenica scorsa, ha fatto seguito il crollo di ieri a Parma. Il Milan di Zaccheroni lascia il secondo posto in classifica e si ritrova sommerso dai propri limiti e dalle difficoltà di attuare gli schemi da «calcio totale» del nuovo allenatore. Pessimo anche la prova dei tifosi caricati dalle forze di polizia durante il secondo tempo. Sopra i resti rossoneri ha passeggiato ieri il Parma di Malesani che, se trova sufficiente continuità, ha tutti i numeri per inserirsi stabilmente al vertice. La buona vena di Chiesa e Crespo può dare ai gialloblù la chiave per continuare l'avventura su tre fronti: Coppa Italia, Coppa Uefa e campionato. Dopo aver perso le prime due partite di campionato il Bologna di Mazzone non ha più sbagliato un colpo. Nella settimana

che doveva essere quella della verità e delle sfide senza appello (martedì in Coppa Uefa scontro col Betis e l'esame Juventus di ieri) i rossoblù hanno fatto en plein confezionando due partite quasi perfette: sette gol fatti (tre di Fontolan), uno solo subito (anzi «regalato» agli spagnoli). E sabato Mazzone va a trovare il suo vecchio amico Trapattoni...

Le «piccole» si prendono qualche rivincita: i tifosi dell'Empoli si ribellano alla sentenza che toglie due punti in classifica ma un bel gol di Carparelli gli restituisce tre. Probabilmente farà piacere ma non basta. Anche il Perugia vince e si candida come «provinciale dell'anno». Fa il solito figurone Nakata, la sua doppietta è d'autore: stilisticamente impeccabile la rovesciata dell'1-0. In Giappone solo nei cartoni animati s'erano viste cose del genere... Paura a Udine per un incidente al difensore del Cagliari Grassadonia colpito (involontaria-

mente) al capo in uno scontro di gioco. Grassadonia è rimasto qualche secondo a terra inanimato, poi s'è ripreso grazie al pronto intervento dei medici che gli hanno fatto un massaggio cardiaco. È stato poi ricoverato in ospedale, ci resterà fino ad oggi pomeriggio in osservazione. Trema l'Inter che al Meazza batte la Salernitana soltanto all'ultimo minuto dopo essere stata per più di mezz'ora sotto. Moratti ringrazia il cielo, ma dovrebbe dire grazie a Zanetti che piazza un siluro dal limite proprio ad un millimetro dal palo. Il calcio non si ferma, da domani è già Coppa Italia con l'andata dei quarti. Si inizia con Udinese-Parma (ore 20,45 Rai), mercoledì è il giorno di Galatasaray-Juventus per la Champions League (ore 20,45 Canale5). Sempre mercoledì si gioca anche, ma alle 18,45 (tv Italia1), Atalanta-Fiorentina. Chiuderà la tre giorni di Coppe Lazio-Inter di giovedì (20,45 Rai).

